

## CINEMA E FUMETTO



**Visioni** Samuel Jackson in una scena di «The Spirit», il film di Frank Miller che approderà nelle sale italiane a Natale

→ **A Natale** Sotto l'albero troveremo il film di Frank Miller tratto da una striscia di Will Eisner

→ **Settima arte** Attori «veri» inseriti in una graphic novel: davvero è questa la nuova frontiera?

# «Spirit», dagli anni 40 al futuro il fumetto nero si fa cinema

**Identico, nello stile, a «Sin City»: una storia noir, un immaginario visionario preso in prestito dal fumetto a tinte forti. Ma l'effetto è Miller che rifà Eisner imitando Rodriguez che rifaceva Miller...**

**ALBERTO CRESPI**  
spettacoli@unita.it

La nuova frontiera del cinema è il fumetto? Si potrebbe pensarlo, alla vigilia dell'uscita di *Spirit*, attesissimo dai fans del fumetto omonimo. Ma la domanda iniziale è mal posta, e contiene un aggettivo di troppo: se è indubbio che il cinema hollywoodiano pesca sempre più nell'inesauribile serbatoio delle «strisce» e della graphic novel, è discutibile che questa tendenza possa essere definita «nuova». In realtà cinema & fumetto sono sostanzialmente la stessa cosa da quando

sono nati: entrambi si basano sui concetti di inquadratura, di fuori campo, di montaggio (più immagini in successione raccontano una storia) e di serialità. Semmai, di fronte all'esordio di Frank Miller nella regia, si potrebbe parlare di una relativa novità: il fumetto viene trasportato sullo schermo usando sì degli attori, ma mantenendo lo stile grafico dell'originale e creando, di fatto, un nuovo tipo di cinema-fantasy. Ma anche in questo caso l'aggettivo «nuovo» è fuori luogo: Warren Beatty aveva fatto più o meno lo stesso in *Dick Tracy*, un bel po' di anni fa. Per altro il press-book di *Spirit* si apre con uno slogan impegnativo e pericoloso: «un film fumettistico che non assomiglia a nessun altro». Peccato sia praticamente identico, come stile, a *Sin City*, il film che nel 2005 Robert Rodriguez ha tratto dal fumetto omonimo dello stesso Miller.

La novità di *Spirit*, alla fin fine, si

nasconde tutta nell'aspetto più rétro di tutta l'operazione: il fatto che Miller, all'esordio nella regia, adatti non un proprio lavoro, ma un famoso fumetto di Will Eisner risalente addirittura al 1940. Risultato: la storia è molto, appunto, «anni '40»: purissimo stile noir, a cominciare dalla voce fuori campo del detective tormentato e donnaio. Lo stile è mutuato dal citato *Sin City* e l'effetto è quello di vedere Miller che rifà Eisner imitando Rodriguez che rifaceva Miller. È abbastanza paradossale, ma in tutta questa storia l'unico film che effettivamente non «somigliava a nessun altro» era *300*, ispirato sì a una graphic novel di Miller, ma con un'ambientazione diversa dall'ennesima New York in gramaglie (la Sparta di Leonida, non Central City, Gotham City o la Metropolis di Superman...) e una regia vera, affidata a un artigiano magari rozzo ma tecnicamente abile come Zack Snyder.

La tendenza, se tendenza è, sembra insomma già sul punto di incartarsi su se stessa. Francamente non si capisce che bisogno ci sia di ispirarsi ai fumetti – sia pure di un grande autore come Eisner – per «inventarsi» storie che romanzieri come Raymond Chandler e Dashiell Hammett hanno raccontato molto meglio. Tanto varrebbe rilanciare, imboc-

## Pop & retrò

Con Scarlett Johansson, Jessica Alba e la classica voce fuori campo...

cando direzioni radicalmente diverse: visto che il fumetto ha esplorato l'intero scibile dell'Immaginario umano, perché non buttarsi su storie che il cinema non ha mai frequentato? L'esempio migliore, in questo senso, è il recente *Persepolis*: in quel